

Rivoluzione piscine in Cittadella, abbattere e ricostruire: studio di fattibilità per rifare tutto

La piscina olimpionica della Cittadella dello Sport di Siracusa, oggi intitolata alla memoria di Paolo Caldarella, è stata inaugurata nel lontano luglio del 1964. Immaginata dal grande Concetto Lo Bello sul modello dell'Acquacetosa di Roma, sconta inesorabilmente tutti i limiti di un impianto natatorio con 62 anni di servizio ininterrotto. Non ha una copertura, mille sono i problemi ed i guasti per mantenere l'acqua a temperatura, costanti le manutenzioni. Lo stato di usura dei materiali è, anche a vista, in linea con le sei decadi di storia ed utilizzo intenso.

Per darle un futuro, va completamente ripensata. Anzi, ricostruita ex novo. "Venerdì della scorsa settimana abbiamo avuto un incontro con responsabili e progettisti della Federazione Italiana Nuoto. L'intenzione è quella di rimettere mano alla piscina grande ed a quella piccola, ristrutturando questi impianti natatori che purtroppo fanno acqua da tutte le parti". Il gioco di parole di Giuseppe Gibilisco rende perfettamente l'idea. Il capo di gabinetto del Comune di Siracusa, in precedenza assessore allo sport della giunta Italia, ha le idee chiare. Quelle strutture sportive sono nate in un tempo in cui non c'era la concezione odierna dell'impiantistica. Gli adattamenti tentati negli anni hanno finito solo per aumentare le spese necessarie per mantenere attivi gli impianti che costano più di quanto servirebbe rifacendo tutto ex novo.

"L'intenzione è quella di abbattere tutto, tribuna compresa. Abbattere tutto e rifare tutto nuovo", conferma Gibilisco. Per farlo, però, ci vogliono risorse economiche importanti.

“Stiamo verificando. Ci sono dei bandi ai quali vogliamo partecipare e dobbiamo anche verificare la capacità di indebitamento dell'ente”. Quindi finanziamenti e accensione di un mutuo per rivoluzionare la sezione natatoria della Cittadella dello Sport. “Stiamo correndo per avere pronto, quanto meno, uno studio di fattibilità tecnico-economica che poi è il primo stadio della progettazione. Così possiamo partecipare ai bandi, subito. La nuova Caldarella la immaginiamo coperta, con struttura telescopica. Ci sono vincoli di tutti i tipi, anche archeologici, e quindi dobbiamo muoverci optando per una struttura non fissa”.

Mantenere attive le due piscine comunali richiede oggi una spesa annuale di circa mezzo milione di euro. “Una volta ricostruite con le tecnologie attuali, il loro mantenimento costerebbe la metà. Quindi il Comune ammortizzerebbe in pochi anni l'investimento complessivo”, argomenta Giuseppe Gibilisco. Nella visione allo studio con i tecnici, la vasca piccola diventerebbe una semiolimpionica (25×12,50m). La Caldarella, con la copertura telescopica, potrebbe allargarsi e diventare una dieci corsie (sono 8 oggi, ndr), anche grazie ai nuovi spazi ricavabili con l'abbattimento della tribuna del vecchio pattinodromo. Potrebbe persino ricavarsi lo spazio sottostante per le vasche di compensazione, oggi assenti.

Con un impianto di questo tipo, anche mantenere calda l'acqua – oggi primo problema e fonte di disservizi – diventerebbe più semplice. Con un secondo chiller, raddoppiando la potenza dell'impianto attuale e con un effetto serra garantito dalla copertura, non ci sarebbe più bisogno di piazzare i teli oggi in uso. Che poi, nelle giornate di vento, lasciano il tempo che trovano. Per ammortizzare il conto energetico, più che l'attuale solare termico, sarebbe il caso di studiare un passaggio a pannelli fotovoltaici puri.

La denuncia di Cavallaro: “C’è una maxi discarica su un terreno comunale. Di chi la colpa?”

Un’area comunale trasformata in una discarica di vaste proporzioni, a pochi passi dagli uffici comunali della Mobilità e Trasporti e della Protezione civile. È quanto denuncia il consigliere comunale Paolo Cavallaro (FdI). “In occasione di una seduta della quarta commissione consiliare – spiega Cavallaro – consultando la piattaforma Google Maps ho notato qualcosa di insolito. Ho voluto verificare personalmente e ho potuto constatare con i miei occhi che un’area di proprietà comunale era diventata un’immensa discarica”.

Il consigliere racconta di aver immediatamente documentato la situazione con un video, poi trasmesso agli uffici comunali competenti per le verifiche del caso. A rendere ancora più delicato l’episodio è quanto accaduto successivamente. “L’altro ieri – prosegue – sono stato contattato dal giornalista Francesco Aloï. Dopo essere entrato nell’area per dare risalto alla vicenda, ha notato che qualcuno, probabilmente ignorando la sua presenza, aveva improvvisamente chiuso il cancello, che prima risultava aperto”.

Un dettaglio che ha indotto Cavallaro a contattare immediatamente l’assessore Aloschi, che si è recato sul posto insieme a dipendenti e funzionari dell’Ente. “L’assessore – riferisce il consigliere – non ha potuto fare altro che constatare l’esistenza di un’enorme discarica. Una situazione gravissima, per di più in una zona centrale, a ridosso di uffici pubblici e realtà culturali di primo piano”.

Sul posto è intervenuta la Polizia Ambientale per gli accertamenti necessari. Ma è l’estensione dell’area e la

quantità di materiale rinvenuto a lasciare interdetti. “Parliamo di una superficie molto ampia – sottolinea Cavallaro – con materiale scenografico e rifiuti sparsi lungo le stradine interne: carrellati in plastica per la raccolta dei rifiuti, sacchi chiusi, latte di pittura, sanitari, vecchi alberi di Natale, pezzi di asfalto, materassi, sabbia, grandi carrelli in ferro. Sotto un capannone erano chiaramente visibili anche libri oltre a scenografie e vecchi tabelloni pubblicitari”.

Un quadro che pone interrogativi non solo sul degrado ambientale, ma anche sulla gestione dell’area. “Non è chiaro – evidenzia – chi abbia la custodia del sito e in forza di quale titolo giuridico. Alcuni rifiuti risultavano coperti da vecchi rami spezzati: è verosimile che almeno una parte della discarica non sia recente”.

Da qui l’auspicio che la magistratura faccia piena luce sull’accaduto. “Mi auguro che la Procura della Repubblica, certamente informata dei fatti, svolga accurate indagini per accertare eventuali responsabilità”. Parallelamente, Cavallaro sollecita un intervento rapido di bonifica. «Esaurita la fase delle indagini – conclude – l’Amministrazione dovrà attivarsi subito per il ripristino dei luoghi. E mi auguro che i costi non ricadano ancora una volta sui contribuenti, a causa di quella che appare come una gestione superficiale e disattenta del patrimonio comunale o dell’utilizzo improprio da parte di chiunque ne abbia avuto la disponibilità”.

Il video realizzato dal consigliere documenta una situazione che, se confermata in tutti i suoi contorni, rischia di aprire un nuovo fronte sul tema della tutela del patrimonio pubblico e del rispetto dell’ambiente.

Fotovoltaico del parcheggio del Tribunale, lavori di rigenerazione. E' la volta buona?

Quello del parcheggio del Tribunale di Siracusa è stato uno dei primi impianti fotovoltaici pubblici, di nuova generazione. Completato nel dicembre 2015, entrò in funzione solo nei primi mesi del 2017 per via di una serie di pastoie burocratiche. Se complessa è stata la partenza, non meno difficile si rivelò la gestione ordinaria. Nel corso degli anni, infatti, la produzione di energia elettrica (potenza di circa 800 kW) attraverso i pannelli montati sulle pensiline del parcheggio, ha avuto rallentamenti e periodi di inattività a causa di guasti tecnici.

Cosa che, sino ad oggi, ha portato ad una resa effettiva su percentuali significativamente inferiori a quelle progettuali. Cosa che è stata più volte segnalata anche da consiglieri comunali, partiti e associazioni.

Da marzo potrebbe, però, iniziare una storia finalmente diversa e produttiva. Con circa 240mila euro, il Comune di Siracusa ha infatti dato il via libera ad un importante progetto di rigenerazione dei pannelli e dell'impianto che non è mai stato dismesso. Il progetto di manutenzione straordinaria è stato approvato a fine 2025. Nuovo sarà anche l'inverter, croce e delizia dell'ultimo periodo. A dare l'input decisivo, l'assessore Andrea Firenze.

Per massimizzare, a livello economico, il vantaggio di un simile impianto a regime, gli uffici comunali stanno perfezionando l'accordo con un nuovo trader. Il trader si occupa di "commercializzare" l'energia elettrica in surplus prodotta dalle pensiline. La nuova stima degli uffici parla di poco meno di 150mila euro l'anno, somma che dovrebbe

assicurare un risparmio diretto sul conto energetico del Comune di Siracusa.

Fondo di solidarietà, Anci Sicilia: “ai Comuni siciliani 200mila euro in meno”

I Comuni siciliani da anni sono gravemente penalizzati dai criteri utilizzati dal ministero dell'Economia e delle Finanze per la distribuzione del Fondo di solidarietà comunale. Succede così che – rivela Anci Sicilia – nelle casse degli enti locali dell'Isola ogni anno vengono versati 200 milioni in meno. Per questo, l'associazione è pronta a presentare ricorso al Mef per chiedere di rivedere i meccanismi di riparto. E' quanto emerso a margine del consiglio regionale, a Palermo.

“Dal 2016, nonostante l'impegno costante dei Comuni siciliani nella raccolta e trasmissione dei dati sui fabbisogni standard, per la Sicilia la distribuzione della quota del Fondo di solidarietà comunale continua a basarsi in larga parte sulla spesa storica, determinando una penalizzazione stimata in circa 200 milioni di euro annui”, spiegano da Anci Sicilia.

Fino ai primi anni Duemila, le risorse destinate a Regioni, Province e Comuni venivano erogate in base al criterio delle risorse storiche. Nel 2001, la riforma del Titolo V della Costituzione ha stabilito l'introduzione di un fondo perequativo da distribuire in modo equo agli enti dotati di minori capacità di autofinanziamento. Affinché anche questi avessero le risorse per garantire i servizi essenziali, nel 2009, sono stati introdotti i fabbisogni standard: indicatori

che stimano il fabbisogno finanziario, di cui necessitano gli enti locali (dal trasporto pubblico ai servizi sociali, dagli asili nido alla polizia locale) considerando variabili come popolazione e territorio.

“Peccato, però – lamentano il presidente Paolo Amenta e il segretario generale, Mario Emanuele Alvano – che dal 2016, nonostante l’impegno costante dei Comuni nella raccolta e trasmissione dei dati sui fabbisogni standard, per la Sicilia la distribuzione della quota del Fondo di solidarietà comunale continua a basarsi in larga parte sulla spesa storica, determinando una penalizzazione stimata in circa 200 milioni di euro annui”.

In sintesi, secondo le elaborazioni disponibili, per i Comuni siciliani il fabbisogno standard, la stima cioè della spesa necessaria per l’esercizio delle funzioni fondamentali, è stimato in circa 461 euro per abitante. Nel 2026, invece, il Fondo di solidarietà comunale ha assegnato ai Comuni dell’Isola risorse pari a circa 137 euro pro capite, ancora basate su criteri storici.

I Comuni siciliani si trovano così in una condizione di “doppio svantaggio”: da un lato sono valutati sulla base di fabbisogni standard efficientati, dall’altro ricevono risorse ancora legate alla spesa storica. Ma c’è di più: “Come se non bastasse, appare singolare che, nel corso del 2026, siano state riconosciute maggiori risorse per soli centomila euro ad un solo Comune tra i 391 dell’Isola, circostanza che rafforza l’esigenza di un intervento equo e generalizzato”, hanno affermato Amenta e Alvano.

“Preso atto che i confronti avviati nel 2025 con il Mef non hanno prodotto i risultati auspicati, ANCI Sicilia ritiene doveroso tutelare gli interessi dei Comuni dell’Isola, spesso in condizioni di difficoltà finanziaria anche per effetto dei mancati trasferimenti, ricorrendo, ove necessario, anche all’azione legale – hanno aggiunto -. Siamo di fronte a scelte che rischiano di cristallizzare, se non addirittura ampliare, le disuguaglianze territoriali in palese contrasto con i principi costituzionali di autonomia, solidarietà e

perequazione”.

“Anci Sicilia chiede pertanto al Governo nazionale e al Mef l’aggiornamento immediato delle basi dati utilizzate per il calcolo del Fondo di solidarietà comunale, il pieno utilizzo dei fabbisogni standard e della capacità fiscale dei Comuni siciliani, l’applicazione della componente perequativa, al fine di garantire pari diritti di cittadinanza e dei Livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale – conclude Amenta, auspicando l’avvio di un confronto serio con le istituzioni competenti –. I Comuni hanno fatto la loro parte. Ora lo Stato deve garantire regole e risorse eque”.

Referendum, Nicita (Pd): “Nordio ha violato par condicio, segnalazione all’Agcom”

“Sul sito istituzionale del Ministero della Giustizia compare, in prima pagina, un articolo a cura della redazione di Giustizia NewsOnline (il giornale del Ministero, ndr) contenente dichiarazioni e precisazioni del Ministro Nordio in risposta a precedenti prese di posizione sul referendum. Una condotta che configura, secondo costante giurisprudenza, una palese violazione dell’art. 9 della Legge 28/2000 in materia di comunicazione istituzionale durante il periodo elettorale”. Lo riferisce in una nota il senatore Antonio Nicita, vicepresidente del Gruppo Pd a Palazzo Madama.

“Come è noto – prosegue il parlamentare dem – dalla data di convocazione dei comizi elettorali è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di

comunicazione, ad eccezione di quelle effettuate in forma strettamente impersonale e indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni istituzionali. L'articolo in questione non risponde ad alcuno di questi requisiti: si tratta di una comunicazione personale e dichiaratamente politica del titolare del dicastero, veicolata attraverso un canale istituzionale dello Stato da parte di una 'redazione' di un giornale online dello stesso Ministero".

Nicita si dice sbalordito che "proprio il Ministro della Giustizia, il massimo garante della legalità nell'esecutivo, si renda protagonista di una così evidente violazione di norme di legge poste a tutela della par condicio e della corretta informazione dei cittadini in campagna referendaria. È stata pertanto inviata opportuna segnalazione all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), affinché proceda alle valutazioni di propria competenza e all'irrogazione delle sanzioni previste dalla legge", conclude il senatore siracusano.

Politiche sociali, attiva piattaforma per i progetti di formazione di assistenti familiari

A partire dal prossimo 23 febbraio sarà attiva la piattaforma informatica per la presentazione della progettazione esecutiva relativa all'Avviso 20/2024 – Pr Fse+ Sicilia 2021-2027, finalizzato alla realizzazione di percorsi per la formazione di assistenti familiari. La finestra temporale resterà aperta fino alle 9.59 del 25 marzo.

“Con l’apertura della piattaforma – dice il presidente della Regione e assessore alla Famiglia ad interim, Renato Schifani – compiamo un passo concreto verso il rafforzamento del sistema regionale dei servizi alla persona. Investire nella formazione di assistenti familiari significa sostenere le famiglie siciliane e creare nuove opportunità occupazionali in un settore strategico per la coesione sociale. Il Pr Fse+ Sicilia 2021-2027 continua a essere uno strumento centrale per promuovere inclusione, qualità del lavoro e sviluppo del territorio”.

La dotazione finanziaria complessiva dell’Avviso ammonta a 12,6 milioni di euro, destinati alla qualificazione delle risorse umane nell’ambito delle professioni assistenziali e della cura alla persona. I percorsi formativi consentiranno di qualificare assistenti familiari in grado di operare a supporto di anziani, persone con disabilità o in condizioni di fragilità, svolgendo attività di cura e assistenza, supporto nelle attività quotidiane, collaborazione nella gestione dell’ambiente domestico e affiancamento nei percorsi di autonomia e inclusione sociale, in raccordo con i servizi territoriali.

Il Sistema informativo (SI) consentirà ai soggetti che hanno presentato la domanda, e sono risultati ammissibili, di presentare le proprie proposte progettuali a sportello attraverso la piattaforma dedicata, disponibile all’indirizzo: <https://fse.regione.sicilia.it/>. All’interno del SI è inoltre attiva la sezione HelpDesk, dedicata a comunicazioni e richieste di assistenza tecnica, per garantire supporto agli enti durante tutte le fasi di presentazione delle istanze.

Trenta pali per illuminare via Teti, la strada che collega Fontane Bianche e Cassibile

Partiranno il 23 febbraio i lavori per illuminare un ampio tratto di via Teti, la strada che collega Fontane Bianche e Cassibile. Poco meno di 150mila euro per un intervento atteso da diverso tempo, dopo l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno presentato dal consigliere comunale Paolo Romano. Alcuni inghippi avevano finito per rallentare l'avvio delle attese operazioni, risolte nelle settimane scorse con la rinuncia da parte della ditta che si era aggiudicata inizialmente l'opera, adesso affidata alla CO.E.I. società cooperativa di Siracusa. Poco più di 30 pali – dopo la perizia di variante – renderanno possibile l'illuminazione quasi integrale (fino all'intersezione con via della Caserma) di via Teti.

Rinviata, per il momento, ogni discussione relativa al richiesto allargamento della sede stradale. Problemi burocratici, legati anzitutto agli espropri, non permettono al momento di sviluppare concretamente l'indirizzo venuto dall'assise cittadina.

Vento di burrasca su Siracusa, il picco nel

pomeriggio. Miglioramenti in serata

Il forte vento che da ore spazza Siracusa raggiungerà il picco attorno alle 16. Secondo gli ultimi dati della Protezione Civile, elaborati sulla base delle previsioni meteo, le folate potrebbero ampiamente superare i 50kmh (oltre 25 nodi) con potenti raffiche. In serata previsto un miglioramento delle condizioni, dalle 19 in avanti.

Intanto, tra i danni collaterali causati dal vento, anche alberi ed arbusti caduti. “Vittime” ancora una volta gli storici oleandri dei marciapiedi di Ortigia. Solo nella mattinata, quattro quelli abbattuti dal vento di burrasca. Uno, in via dei Mille, si è disteso sopra una vettura in sosta, causando una vistosa ammaccatura e la rottura del parabrezza.

Molti oleandri di Ortigia sono stati piantumati a partire dagli anni 30 del secolo scorso. Potrebbero essere considerati alla stregua di monumenti. Chiome pesanti e una manutenzione, negli anni, non sempre attenta li avrebbero resi – secondo gli addetti ai lavori – ancora più vulnerabili alle intemperie, in aumento quanto ad intensità.

**Isab, conclusa la
composizione negoziata.
Nicolazzi: “Piano industriale**

serio e credibile”

Conclusa con esito positivo la composizione negoziata della crisi (CNC) in Isab. Lo comunica la stessa raffineria siciliana che parla di un risultato raggiunto “grazie alla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti e alla sottoscrizione di accordi coerenti con il Piano Industriale messo in atto dall’azienda”.

La conclusione della composizione negoziata permette alla raffineria di confermare la propria solidità industriale, il mantenimento dei livelli occupazionali e l’indotto, consolidando il proprio ruolo di asset strategico per l’economia nazionale e siciliana. “La validità del Piano Industriale, certificata da consulenti indipendenti e accolta favorevolmente dagli stakeholder economici coinvolti, si basa sulla storica competenza del management e sulla correttezza commerciale sempre dimostrata dall’Azienda. Questo passaggio garantisce stabilità a uno dei principali poli petrolchimici europei”, si legge nella nota diffusa da Isab.

Il presidente Massimo Nicolazzi sottolinea “la serietà e la resilienza di Isab, che è riuscita con professionalità a definire un percorso industriale solido e credibile, ottenendo la fiducia di partner di primissimo piano”. E per il futuro, adesso, spazio a “rinnovata fiducia” per gestire “le sfide del mercato globale con una struttura finanziaria più equilibrata e una prospettiva di sviluppo sostenibile per il territorio e per l’intera economia nazionale”, conclude Nicolazzi.

Sprint finale per il

PalaIndoor alla Pizzuta, “a fine aprile sarà pronto”

Conto alla rovescia per il completamento del PalaIndoor. I lavori per la nuova struttura sportiva – in costruzione alla Pizzuta e finanziata soprattutto con risorse del Pnrr – procedono spediti, nonostante il tempo “perduto” per la necessità di riallocare il progetto, inizialmente pensato all’interno del campo scuola Di Natale. “A fine aprile sarà tutto completato”, conferma Giuseppe Gibilisco, ex assessore allo sport e attuale capo di gabinetto del Comune di Siracusa. “La struttura è pronta. Manca solo la pista e l’ultimo infisso. Non appena collaudata, inizieremo ad invitare le varie nazionali di atletica per venire ad allenarsi qui. Ne abbiamo già discusso anche con il professor Di Mulo, responsabile della velocità italiana per Fidal. E’ chiaro che sarà utilizzata anche da associazioni e società sportive siracusane. Così i bambini, piuttosto che stare all’aperto al campo scuola nei mesi freddi, potranno usufruire di questa struttura al coperto e climatizzata”. Per limitarne l’impatto energetico, il PalaIndoor è stato dotato di pannelli fotovoltaici da 100 kilowatt, con batterie. Una soluzione che dovrebbe renderlo, nelle previsioni, quasi totalmente autosufficiente (energeticamente).

A gestire la nuova struttura sportiva sarà, almeno in una prima fase, direttamente il Comune di Siracusa. “Esattamente come stiamo già facendo per la palestra Akradina, per il Palazzetto e la Cittadella dello Sport”, dice ancora Gibilisco. E proprio per le ultime due aree sportive, in vista ci sono importanti novità. A giorni, infatti, sarà pubblicato il bando per i lavori di riqualificazione e rifunzionalizzazione del Palalobello: nuove linee esterne, nuovo parquet, nuovi spogliatoi e struttura pienamente agibile. Per la Cittadella, la realizzazione del nuovo pattinodromo sarà solo il primo passo. Nel programma di

Gibilisco, infatti, c'è anche una rivoluzionaria soluzione per la piscina Caldarella e l'intera area nuoto.